

solerzia l'opera del padre di raccolta di cimelii, cosicchè lo emulò nel governo della biblioteca. E fu anche fortunato di avere tempi migliori di quelli degli ultimi anni del padre, mentre, per la munifica protezione di due Sovrani, potè portarla quasi alla perfezione dando ad essa un nuovo slancio.

A Vincenzo Promis successe, nella duplice carica di bibliotecario e conservatore del medagliere, il barone Domenico Carutti di Cantogno (1889) (13), letterato, poeta, drammaturgo, autore di parecchi studi storici riflettenti specialmente la casa di Savoia nelle origini e nel risorgimento, e di numerose memorie inserite nelle varie pubblicazioni storiche periodiche.

Al Carutti seguì il barone Antonio Manno (1909) (14), uomo di attività prodigiosa, feconda, ininterrotta, bibliografo insigne, instauratore fra noi della araldica, che seppe elevare a prestigio e dignità di scienza. Egli ha lasciato nel campo sereno degli studi storici in Piemonte un'orma indelebile, avendo dato speciale e fecondo impulso e fatto progredire la storia del Piemonte e di Casa Savoia, specialmente per i periodi più prossimi a noi, nella cui profonda conoscenza pochi lo hanno uguagliato. Per l'opera di propulsione del Manno molto s'avvantaggiò la biblioteca, la quale ottenne dalla munificenza sovrana i mezzi necessari per il suo ampliamento e divenne così per lui e con lui ritrovo di serene amicizie e palestra operosa di studi (15).

Finalmente l'attuale bibliotecario, generale principe Nicola Brancaccio di Ruffano (1919), una vera competenza nella storia militare, specialmente del vecchio Piemonte, professore di storia militare, un tempo alla Scuola di Guerra e presentemente all'Accademia Militare, autore di numerose opere storiche.

Dato l'indirizzo degli studi e le particolari tendenze intellettuali degli ultimi bibliotecari e la necessità più che mai impo-

sta dalle esigenze dei tempi di specializzarsi, la biblioteca si andò negli ultimi 50 anni sempre più limitando, aggiungendo al fondo antico costituito dai due Promis un fondo moderno, circoscritto alle seguenti materie: storia della Casa di Savoia, del Piemonte e degli antichi Stati sardi, con particolare riguardo alle storie comunali, nobiliare ed araldica; arte nella regione piemontese.

In complesso quindi oggi si hanno:

Un ricchissimo medagliere, che comprende 45.000 pezzi tra medaglie e monete, specialmente medievali e che ha conservato suppergiù lo stesso ordinamento datogli dal Promis e cioè:

Monete greche; monete e tessere romane; monete e tessere di Stati italiani; medaglie relative allo Stato piemontese (collezione numismatica di Casa Savoia); medaglie relative a Principi ed a Stati italiani; medaglie relative al Regno d'Italia; raccolta splendida e rara di sigilli ecc. Inoltre le decorazioni dei Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

La biblioteca propriamente detta, comprendente circa 150 mila volumi a stampa, 5 mila manoscritti ed un migliaio di pergamene, più una preziosissima raccolta di disegni delle varie scuole estere ed italiane, fra cui parecchi di Leonardo, di Raffaello, di Michelangelo, di Correggio, di Tiziano, di Gaudenzio Ferrari e di altri sommi, oltre ad una pregiata pittura su pergamena rappresentante la circoncisione (scuola del Mantegna).

Tutto ciò ordinatamente e signorilmente sistemato in locali la cui scelta non avrebbe potuto essere più felice; siti nel cuore di Torino ma appartati, di guisa che non vi si ripercuotono i rumori della vita pulsante nella grande città industriale e commerciale, costituiscono un ambiente sobriamente imponente, austero, tranquillo, raccolto, suggestivo per conciliare alla meditazione ed allo studio.